

XXIX EDIZIONE CONCORSO "IL CAMMINO – KARIS FOUNDATION"

A.S. 2016/17

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

PROVA DI ITALIANO

Elaborato vincitore

CIAVATTI BEATICE

Scuola: "A. Di Duccio" IIIB

"La vita va vissuta a 360°" tutti, che continuano a ripetercelo.

"Voi adolescenti siete il futuro della società", eppure ci criticano: ci dicono "siete una generazione rovinata, omologata dietro allo schermo del cellulare".

Sinceramente, a riguardo di quest'ultima affermazione, credo vadano considerate entrambe le facce della medaglia.

Da una parte condivido: ci creiamo maschere al fine dell'uniformità; ma non ce ne sarebbe bisogno, non andremmo tutti alla ricerca di un "format", se non si desse così tanto spessore alle differenze.

Dall'altra però, credo che gli adulti – che ci sottolineano le nostre imperfezioni – abbiano la mentalità chiusa a riguardo.

Troppo maturi, si rischia di "marcire", infatti.

La società adulta è troppo affezionata alle proprie radici e vede solo "buio infondo all'angolo".

Io, come tanti miei compagni, faccio uso giornalmente di internet e dei social network.

Amo il fatto che tutti, a livello mondiale, possano partecipare ad un'unica grande unità.

Ne ho anche paura, però. Ho paura che, in futuro, qualcuno non mi accetti per via della mia attività "scorretta" sui social.

Rispetto alle foto pubblicate devo ammettere che tengo particolarmente ad una.

Rappresenta il cielo con le nuvole sorvolate dall'aeroplano che mi avrebbe portato ad affrontare una delle esperienze che mi hanno cambiato la vita: il mio viaggio in Inghilterra. Non è stato il mio primo viaggio all'estero, ma il primo senza i miei genitori.

Questa esperienza mi ha aiutato a liberarmi dalla timidezza e a prendere in mano le redini della mia vita, cambiandola totalmente.

Ho conosciuto tante persone e di ognuna ho imparato ad apprezzare i lati positivi e, anche, quelli negativi.

Per esempio mi ricordo di quando le mie compagne di stanza – ero in un college a Cambridge – hanno cucinato i noodles nella nostra camera; le lenzuola puzzarono di carne e salsine varie per due giorni.

Un'altra "avventura" di quelle due settimane, è stata andare alla deriva con la nostra barca nel fiume di Cambridge. Siamo rimaste - io e tre mie amiche - ferme in mezzo al "traffico" di imbarcazioni per un'ora e quarantacinque minuti, per fortuna ci sono venuti a recuperare!

Ovviamente quella singola foto non riesce a comunicare le emozioni, le risate, l'ansia di non saper rispondere correttamente in inglese, le lacrime dovute al dover lasciare coloro che, per due settimane, sono state la mia casa, la mia famiglia, i miei genitori, tutto ciò che avevo lasciato. Niente può descriverlo, neanche le parole.

E' chiaro solo a me ciò che provo.

A me soltanto.

Una particolarità, però, le foto ce l'hanno.

E' quella di saper mantenere vividi i ricordi, di lasciare quel momento importante, che hai fotografato, limpido e chiaro.

Ho perso i contatti con una mia amica, vive in un'altra regione d'Italia e ci sentiamo veramente poco.

Quando mi manca, guardo una fotografia di noi due abbracciate e mi tornano in mente solo i bei ricordi.

Con la mente sono lì con lei, stretta al suo petto, con i suoi capelli che mi danzano sulla punta delle orecchie e sul collo, con il sole che ci riscalda le gambe e la sabbia cocente sotto i piedi.

Ho notato due relazioni con i social network che mi hanno fatto gelare il sangue.

La prima è la condivisione della propria intimità e delle proprie insicurezze con tutti gli utenti del social, mentre la seconda è il definirsi "sfigati" o "inutili" solo per i pochi "like" sotto una foto postata.

Io, personalmente, non sento la necessità di espormi su internet e farmi apprezzare per la mia attività su esso.

In più, le belle "esperienze", come quelle brutte, preferisco tenermele per me, più che far toccare il mio cuore - magari ferito a caldo - a degli sconosciuti.

A mio parere questa è la ricerca di aiuto o attenzioni, di un adolescente in difficoltà che cerca dell'affetto e dell'accettazione.

Tutto questo "postare" mi ha fatto riflettere sul narcisismo della nostra società: Narciso si specchiava in una pozza d'acqua, mentre ora, noi ci specchiamo nello schermo del cellulare.

"Tutto questo sbattimento per far foto al tramonto che poi sullo schermo piatto non vedi quanto è profondo.

E poi, lo sai, non c'è un senso a questo tempo che non dà il giusto peso a quello che viviamo, ogni ricordo è più importante dividerlo che viverlo.

Vorrei ma non posto"

